

POCO MENO DI 900MILA ITALIANI ASSISTITI, FINO A 2 MILIONI QUELLI FUORI DAI RADAR

Salute mentale, una lunga e silenziosa emergenza

di DAVE HILL CIRIO

In Italia, una emergenza silenziosa della salute mentale. I dati più recenti disponibili ufficialmente, nel Rapporto Salute Mentale 2023 pubblicato dal ministero guidato da Orazio Schillaci alla fine del 2024. Numeri in crescita ma privi di aggiornamenti per il 2024 e il 2025. Una questione complessa, evidentemente difficile anche da monitorare in tempo reale.

Secondo il rapporto, 854mila e 40 persone sono state assistite nel corso del 2023 dai servizi specialistici per problemi psichiatrici, con un aumento di circa il 10% rispetto al 2022. I dati coprono 139 Dipartimenti di Salute Mentale sul territorio.

Nel 2023, 273mila e 172 persone hanno avuto un primo contatto con i servizi nel corso dell'anno, il 94,7% di questi lo ha fatto per la prima volta nella sua vita. Una maggiore domanda di assistenza, ma anche un crescente bisogno di riconoscere condizioni in passato sotto traccia.

La composizione dei pazienti riflette la struttura demografica del Paese. Il 67,3% ha più di 45 anni, solo una minoranza sotto i 25 anni. Differenze di genere marcate. I tassi di disturbi affettivi, nevrotici e depressivi risultano quasi doppi nelle donne rispetto agli uomini. I disturbi schizofrenici e da abuso di sostanze sono più frequenti nel sesso maschile.

Accanto ai numeri dei servizi specialistici, gli accessi ai pronto soccorso per disturbi mentali aumentati significativamente. Ogni giorno, quasi 1.571 persone si presentano nei pronto soccorso italiani per condizioni psichiatriche, con più di 26mila accessi in più nel 2023 rispetto al 2022. Parallelamente, ricoveri nei reparti psichiatrici ospedalieri aumentati di circa 7mila unità.

Nonostante gli utenti dei servizi territoriali siano in aumento, una dotazione di personale in calo. Nel 2023, poco più di 29mila operatori nelle unità psichiatriche pubbliche, rispetto ai circa 30mila dell'anno precedente, riducendo psicologi e infermieri. Parallelamente, un numero di posti letto in strutture residenziali e semi-

residenziali rimasto stabile o in leggera diminuzione, circa 9,3 letti ogni 100mila abitanti. Una dotazione complessivamente contenuta rispetto ad altri Paesi europei.

Questa combinazione di domanda crescente, risorse assistenziali ridotte e mancanza di dati aggiornati alimenta un quadro critico. La questione non riguarda solo la quantità di assistiti ma anche l'impatto sociale e culturale della condizione mentale nel Paese. Studi presentati nel 2025 dalla Società Italiana di Psichiatria Sociale stimano che oltre 700mila giovani convivono con disturbi psichici, in particolare ansia e depressione. E ricordano che oltre il 70% delle problematiche insorge entro i 24 anni di età, rendendo fondamentale la prevenzione e l'intervento precoce.

In questo contesto, più volte sottolineata l'urgenza di dare priorità alla salute mentale. In occasione della Giornata Mondiale della Salute Mentale 2023, Schillaci affermava che "dobbiamo continuare ad agire affinché nessuno sia lasciato indietro" e ribadiva l'importanza di investire in salute mentale come parte integrante delle agende di salute globale. Un messaggio per evidenziare il ruolo della prevenzione e del supporto familiare e comunitario. Poi, nessuna successiva pubblicazione di dati più aggiornati.

In più, una spesa pubblica dedicata alla salute mentale relativamente bassa rispetto ad altri Paesi europei, con stime che indicano una quota inferiore al 3% del Fondo Sanitario Nazionale destinata a questo ambito. Un livello di finanziamento che mette a confronto l'aumento dei bisogni assistenziali con una dotazione economica e di personale che fatica a sostenere la domanda.

Per molte famiglie e pazienti, la mancanza di servizi adeguati si traduce in liste di attesa lunghe, difficoltà di accesso a cu-



Peso: 58%

re territoriali e ricorso più frequente al pronto soccorso come porta d'accesso principale alla rete assistenziale.

Anche perché, incrociando i dati del ministero con le indagini sulla diffusione dei disturbi mentali, emergerebbe che tra 1,5 e 2 milioni di italiani con bisogni clinicamente rilevanti non risultano presi in carico dai servizi pubblici.

Il fattore di ultimi dati pubblici risalenti al 2023, insomma, spia di una problematica sanitaria e sociale ove raccolta e elabo-

razione dei dati faticano a tenere il passo con l'evoluzione reale della domanda di cura.

Nel 2026, l'Italia di fronte due sfide: aggiornare in tempo reale il quadro epidemiologico della salute mentale e tradurre questi numeri in interventi concreti, investimenti mirati e una rete di servizi che non lasci indietro chi soffre in silenzio. L'emergenza mentale non può più aspettare.

L'ultimo Rapporto ufficiale nel 2023 Da allora, nessun altro aggiornamento



Peso: 58%